

## **La pena di morte, il fallimento della giustizia**

### **Introduzione**

La pena di morte non è materia teorica o astratta. La decisione di applicarla implica che donne e uomini in vita siano scelti e messi a morte. La realtà della sua applicazione nel mondo è fatta di discriminazione, di minorenni condannati e messi a morte, del rischio sempre presente di uccidere un innocente o persone che soffrono di malattie mentali. Inoltre, i processi iniqui rappresentano un risvolto inaccettabile dell'omicidio di stato.

Sebbene la pena di morte sia spesso giustificata come deterrente, diversi studi hanno dimostrato che essa non garantisce alla società né protezione né benefici. E' la punizione più crudele, inumana e degradante ed è irreversibile. Quando tale punizione è applicata da sistemi soggetti a pregiudizi ed errori umani, il risultato è che la giustizia non sarà fatta, se non in modo corrotto.

La Giornata Mondiale 2006, sarà focalizzata sul tema "*La pena di morte, il fallimento della giustizia*" analizzando i suoi aspetti più scabrosi quali l'applicazione nei confronti di minori, la discriminazione, gli innocenti condannati e messi a morte, la malattia mentale e i processi iniqui.

### **Minorenni**

I trattati internazionali sui diritti umani proibiscono l'applicazione della pena di morte nei confronti di imputati minorenni, cioè di coloro che avevano meno di 18 anni all'epoca del reato. Il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, la Carta Africana dei Diritti e il Benessere dell'Infanzia e la Convenzione Americana sui Diritti Umani includono clausole che la vietano. Sono più di 110 i paesi, le cui leggi prevedono ancora la pena capitale, che non consentono l'esecuzione di imputati minorenni o che sono stati membri di uno o più trattati tra quelli sopra citati. Nonostante questo, tuttavia, un piccolo numero di paesi continua a mettere a morte imputati minorenni.

Dal 1990, otto paesi hanno messo a morte almeno 47 prigionieri che avevano meno di 18 anni all'epoca del reato - Arabia Saudita, Cina, Congo (Repubblica Democratica), Iran, Nigeria, Pakistan, USA e Yemen. Ad oggi, Cina, Pakistan, USA e Yemen hanno elevato a 18 anni l'età minima per poter essere messi a morte. Gli USA e l'Iran hanno messo a morte imputati minorenni più degli altri sei paesi messi insieme. L'Iran ha eguagliato il primato degli USA che, prima della sentenza della Corte Suprema con la quale è stata sancita l'incostituzionalità della pena di morte applicata ai minori, aveva raggiunto le 19 esecuzioni di minorenni a partire dal 1990.

Otto imputati minorenni sono stati uccisi nel 2005 in Iran, unico paese ad eseguire condanne a morte di questo tipo lo scorso anno. Nel maggio 2006, un ragazzo di 17 anni è stato messo a morte.

In Pakistan, un minorenne è stato messo a morte il 13 giugno 2006. Le prove relative alla sua età sono state ignorate dalla Corte.

### **Discriminazione**

In genere, la pena capitale tende ad essere inflitta a quegli individui che costituiscono la parte più vulnerabile della società: poveri, malati mentali e membri di minoranze

etniche, razziali o religiose, cittadini stranieri inclusi. La pena di morte è applicata in modo sproporzionato nei confronti di persone socialmente svantaggiate, con condanne capitali imposte su chi non sarebbe mai andato incontro alla morte se fosse appartenuto alle classi più agiate della società.

Spesso, nel mondo, i migranti e i cittadini stranieri soffrono di emarginazione, povertà, xenofobia e discriminazione, fattori che possono influenzare in modo negativo un processo capitale. Raramente viene data loro un'adeguata rappresentanza legale, e spesso il processo viene svolto in una lingua a loro sconosciuta. In alcuni casi, né loro né i rispettivi familiari sono informati della sentenza capitale. Tutti questi fattori sia separati che, più frequentemente, presenti allo stesso tempo, comportano che tali prigionieri siano vittima di discriminazione durante tutto il procedimento legale.

## **Innocenza**

La fallibilità che distingue l'imposizione arbitraria della pena di morte rende inevitabile che alcuni prigionieri innocenti siano messi a morte. Una difesa legale inadeguata, prove scomparse o nascoste e persino la decisione delle autorità investigative di attribuire una falsa colpevolezza all'imputato, sono fattori decisivi che possono portare alla condanna a morte di un innocente. Alcune sentenze sono difficili da annullare: una Corte d'appello, spesso, non prende in considerazione eventuali nuove prove che emergono in favore del condannato.

Durante gli ultimi anni, diversi prigionieri sono stati messi a morte nonostante ci fossero forti dubbi sulla loro colpevolezza. Altri sono stati liberati dopo che il riesame dei casi aveva dimostrato la loro innocenza. E' impossibile determinare quanti innocenti siano stati messi a morte. Raramente si assiste a delle indagini per individuare possibili errori giudiziari, dopo che la condanna a morte è stata eseguita. L'unica certezza è che solo l'abolizione della pena capitale può assicurare che non si compiano mai più simili errori.

Dal 1973, negli USA, sono stati rilasciati 123 prigionieri, dopo che era stata dimostrata la loro innocenza in base a prove che negavano avessero commesso i crimini per i quali erano stati condannati a morte. Sei sono stati i casi di condannati prosciolti nel 2004, due nel 2005 e uno, ad oggi, nel 2006. Alcuni prigionieri sono stati vicinissimi all'esecuzione, dopo decenni trascorsi nel braccio della morte. Caratteristiche ricorrenti in tutti questi casi sono: un comportamento illecito della polizia o della pubblica accusa; l'uso di testimoni inaffidabili, prove false o alterate e false confessioni; una difesa legale inadeguata.

Tra tutti gli stati degli USA la Florida presenta il numero più alto di innocenti rilasciati dal braccio della morte: 22.

Nel gennaio del 2000, l'allora Governatore dell'Illinois George Ryan, dichiarò una moratoria sulle esecuzioni. La sua decisione seguì il proscioglimento di un prigioniero condannato a morte innocente; dal 1977, anno della ripresa delle esecuzioni nel paese, al 2000 i prigionieri rilasciati perché innocenti erano 13. Durante lo stesso periodo, 12 prigionieri furono messi a morte. Nel gennaio del 2003, il Governatore Ryan ha concesso la grazia a quattro condannati a morte e commutato le restanti 167 sentenze capitali.

## Malattia mentale

E' generalmente accettato che persone insane di mente non debbano essere considerate responsabili degli atti criminali compiuti e che, in un qualsiasi sistema di giustizia criminale, tali imputati non debbano essere condannati a morte. Un principio attinente a quanto detto è che un prigioniero affetto da malattia mentale non debba essere messo a morte perché incapace di comprendere la natura della punizione.

Questi principi sono enunciati nei seguenti testi:

nella risoluzione 2005/59, adottata il 20 aprile del 2005, la Commissione sui Diritti Umani delle Nazioni Unite ha chiesto a tutti gli stati che ancora detengono la pena capitale di *"non imporla ad individui che soffrono di qualsiasi disabilità mentale o intellettiva e di non metterli a morte"*.

L'Osservatore Speciale sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie delle Nazioni Unite ha dichiarato che: *"Le leggi internazionali proibiscono l'applicazione della pena capitale su persone affette da ritardo o malattia mentale"*<sup>1</sup> e che gli stati che continuano ad avere in vigore la pena di morte nella propria legislazione *"devono tener conto dei minori e dei malati mentali e sono chiamati ad adeguare la legge nazionale agli standard internazionali. Gli stati dovrebbero considerare l'adozione di leggi speciali per la protezione di ritardati mentali, includendo gli standard internazionali esistenti"*.<sup>2</sup>

Diversi fattori suggeriscono che un sostanziale numero di persone affette da malattia mentale è stato condannato o messo a morte nel mondo: la carenza di un'intesa sui criteri per la diagnosi dell'infermità mentale, l'estensione del principio di "ridotta responsabilità" che non viene applicata a forme meno gravi di malattia o ritardo mentale, la mancanza di strutture per la diagnosi della malattia mentale in diverse parti del mondo.

## Processi iniqui

Gli imputati che affrontano procedimenti capitali devono necessariamente affrontare processi giusti e scrupolosi. Quando gli standard riconosciuti sul giusto processo sono ignorati o messi da parte, la pena di morte diventa strumento per l'abuso politico e il rischio di mettere a morte innocenti si incrementa.

Molti prigionieri, nel corso degli ultimi anni, sono stati messi a morte per casi dove le salvaguardie procedurali erano inadeguate o assenti. I casi capitali continuano ad essere esaminati da Corti speciali, spesso in segreto, senza un'adeguata rappresentanza legale per l'imputato e davanti a giudici che non sempre sono competenti o indipendenti. I procedimenti sono spesso velocizzati, lasciando poco tempo per preparare una difesa adeguata. L'accesso agli avvocati è spesso limitato e, qualche volta, all'imputato non viene fornita assistenza legale. In alcuni paesi le condanne a morte sono eseguite appena poche ore dopo la sentenza, senza dare la possibilità al condannato di presentare appello o chiedere clemenza.

L'articolo 14 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici stabilisce gli standard per i giusti processi. Gli standard includono il diritto di chiunque sia accusato di un

---

1 Extrajudicial, summary or arbitrary executions: Report by the Special Rapporteur..., UN document E/CN.4/1994/7, 7 December 1993, para.686.

2 Extrajudicial, summary or arbitrary executions: Report by the Special Rapporteur..., UN document E/CN.4/1998/68, 23 December 1997, para.117.

crimine di avere un processo giusto e pubblico, davanti ad un tribunale competente, imparziale e indipendente; il diritto alla presunzione di innocenza fino a quando non viene provata la colpevolezza; il diritto ad essere subito informato sulla natura e il motivo delle accuse; il diritto ad avere tempo e strutture adeguate per la preparazione della difesa; il diritto di comunicare con il legale che ha scelto; il diritto di assistenza legale gratuita, se l'imputato non è in grado di sostenere le spese; il diritto di verificare i testimoni dell'accusa e di presentare testimoni per la difesa; il diritto di chiunque sia condannato per un crimine, al riesame della condanna e della sentenza presso un tribunale superiore.

Le norme per un giusto processo sono incluse esplicitamente negli standard internazionali dei diritti umani per la pena di morte, incluso il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. Nel 1984, il Consiglio Economico e Sociale ha adottato una serie di salvaguardie sulla pena di morte, includendo anche le disposizioni sul giusto processo del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici.